

Da lunedì alla Scala l'opera di Rossini interpretata dagli allievi dell'Accademia



Nucci e Raimondi guidano i giovani nel "Barbiere"

LUIGI DI FRONZO

UN VIVAIO di promesse trascinato da una formidabile coppia di baritoni veterani - Leo Nucci e Ruggero Raimondi - in un titolo fra i più amati del repertorio: *Il Barbiere di Siviglia*. Da lunedì la Scala rispolvera l'irresistibile edizione del capolavoro rossiniano, firmata nel 1969 (anche per scenografia e costumi) dal compianto regista Jean-Pierre Ponnelle, direttore il giovane Claudio Abbado, adesso ripreso da Lorenza Cantini. Un vortice di invenzioni che mettono a fuoco l'ingranaggio di sentimenti, passioni e spunti comici nel dramma-divertissement ispirato a Beaumarchais, con eleganza e rispetto della partitura. Minimalismi, gesti stilizzati e gags caricaturali (il concertato del primo atto, in una frammentazione quasi neocubista) in cui l'Accademia scaligera mette al centro la giovane orchestra e il coro guidati da Massimo Zanetti, più una rosa di voci emergenti tra cui la Rosina di Lilly Jørstad che arriva dall'Astrakhan, lo spasimante Conte d'Almaviva di Edoardo Milletti, il

medico/tutore della ragazza (intenzionato a sposarla) Don Bartolo di Giovanni Romeo e la cameriera Berta di Fatma Said. E per alcuni giorni sono state proprio loro, Nucci e Raimondi le guide navigate della compagnia, in svariate lezioni collettive: il primo, che si avvicina al record delle 400 presenze nel personaggio burrascoso di Figaro e il secondo, che nei panni dell'insegnante di musica Don Basilio ha interpretato l'opera innumerevoli volte, registrandola nel '74 con Levine e nel '92 con Abbado. «Anche se ormai ho scelto di cantare soltanto Verdi, con questo Barbiere mi sono concesso una pausa di puro piacere - racconta un Leo Nucci in forma smagliante - Dicendomi, vediamo come se la cavano questi due vecchietti (Raimondi ed io, che insieme facciamo 147 anni e la cantiamo da quasi mezzo secolo) fra i cadetti dell'Accademia. Eppure sto bene, sono persino dimagrito: quando mi alzo alle 6 del mattino faccio 40 chilometri in bicicletta e nella mia carriera non ho mai cancellato una recita. Ma qui il fascino sta anche nello spettacolo di Ponnelle, brillante e inventivo». Qual è l'aria più eloquente per Figaro? «La cavatina d'avvio che dà subito

l'idea del suo carattere vulcanico, quando si alza dall'amaca per lasciarsi scivolare giù per un tubo come un pompiere. Figaro è un furfante vagabondo, un gigione che vive alla giornata come tanti in Italia. Saremmo anche un paese di eccellenze, quando non prevale l'invidia. Solo adesso, si parla finalmente del ritorno di Muti alla

«Volevamo vedere come se la cavavano due vecchietti fra i ragazzi: è stata un'esperienza splendida perché sono bravi»

Scala: atto doveroso, lui e Chailly possono davvero portare il teatro a livelli superlativi». E Raimondi aggiunge: «Lavorare con i ragazzi è stato splendido. Sono bravi e simpatici, anche se il debutto in Scala li mette a durissima prova, mentre noi facevamo prima gli anni di gavetta, in provincia». E il personaggio di Don Basilio? «Un tipo furbo, simpatico, che approfitta di ogni situazione per rosicare qualche soldo. Anche per questo, divertentissimo da cantare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOVE E QUANDO
Teatro alla Scala,
piazza della Scala, da
lunedì ore 20,
11/150 euro,
tel.0272003744
Nella foto grande il
cast, nelle piccole
Leo Nucci e Ruggero
Raimondi